

PROGETTI PER LA CITTÀ IN ESTENSIONE

Maria Cristina Treu*

Summary

Today's city coincides with large urbanized areas or better with metropolitan regions where the majority of the world population live and work. This urban type is the city in extension, an attribute that refers to a growth process, in constant extension. In this urban type not live only the majority of the world population, but also the youngest. Today the projects have to contend with this kind of city and the themes to consider are: on one side the facilities' system for the city and the public spaces, on the other a new city landscape integrated with the open green spaces of the urban countryside. Long since the instruments of city's growth control and urbanization's quality have tested some project's practices. These practices can be distinguished in five different complementary approaches: work with the hedges, with structure on a large scale, with ecological networks, with polarities, with new urban paths.

Key-words

City In Extension, Hedges, Large Scale.

Abstract

La città di oggi coincide con grandi territori urbanizzati, ovvero con regioni metropolitane dove abita, lavora e vive la maggioranza della popolazione mondiale. Questo tipo urbano è la città in estensione, un attributo che rinvia a un processo di crescita in continua espansione. In questo tipo urbano non solo vive la maggior parte della popolazione, ma è qui che si forma e immagina il proprio domani la popolazione più giovane del pianeta. E' con la città in estensione che oggi si devono misurare gli strumenti della progettazione; e i temi su cui focalizzare l'attenzione sono, da un lato, il sistema dei servizi e la struttura dello spazio pubblico, dall'altro un nuovo paesaggio di città organizzato in un rapporto di equilibrio con gli spazi verdi aperti della campagna urbana. Da tempo gli strumenti di governo della crescita urbana e della qualità dello sviluppo degli insediamenti territoriali sperimentano alcune pratiche di progetto che si possono distinguere in cinque diversi approcci tra loro complementari: lavorare sui margini, sulle strutture di area vasta, sulle reti ecologiche, per polarità, sui percorsi della nuova urbanità.

Parole chiave

Città in estensione, margini, area vasta.

* Professore ordinario di Urbanistica, Politecnico di Milano.

IL SOGGETTO URBANO DELLA CONTEMPORANEITÀ

Il fenomeno della crescita e delle trasformazioni della città affonda le sue radici in tempi lontani. Da sempre, infatti, la città nelle sue diverse accezioni di città fortezza, di città porto, di città fabbrica e di città metropolitana, è un luogo di grande attrattività perché è fattore di innovazione e occasione di promozione sociale.

Anche oggi, infatti, nonostante sembrasse avviata verso un declino inarrestabile a causa della perdita di attività e di popolazione, la città è ritornata ad essere riconosciuta come matrice di sviluppo. Tuttavia il soggetto con cui dobbiamo confrontarci non è più né la città storica del passato, né la città compatta tramandataci dalle grandi trasformazioni dell'Ottocento e nemmeno la città moderna della fase industriale.

La città di oggi coincide con grandi estensioni di territori urbanizzati, ovvero con regioni metropolitane dove abita, lavora e vive la maggioranza della popolazione mondiale: l'ottanta per cento nel caso delle grandi regioni urbane del mondo occidentale, più del cinquanta per cento come valore medio esteso agli abitanti dell'intero pianeta.

Se nell'antichità il termine metropoli veniva attribuito alle città madri generatrici di colonie (Atene) e alle grandi aggregazioni di etnie diverse (Babilonia), oggi le metropoli sono associate, da un lato, alle dimensioni multimilionarie delle grandi città dei paesi del sud-america e dell'est asiatico, dall'altro alla qualità insediativa e alla presenza di attività strategiche delle storiche capitali europee e di alcune città statunitensi.

Questo tipo urbano è la città in estensione, un attributo che rinvia a un processo di crescita in continua espansione e che si può comprendere nel suo insieme se lo si osserva dall'alto da dove si possono cogliere i suoi connotati distintivi: quelli di una frammentarietà, costituita da episodi di dispersione e di densificazione e da una costante accelerazione delle relazioni oltre ai confini regionali e della mobilità interna.

I caratteri morfologici della città in estensione si possono descrivere attraverso una sequenza di vuoti e di pieni, di porzioni urbane conservate e riqualificate e di situazioni di marginalità, di luoghi densi di urbanità e di volumi e ritagli di spazi abbandonati o dismessi.

Tuttavia in questo tipo urbano non solo vive la maggior parte della popolazione, ma è qui che si forma e immagina il proprio domani la popolazione più giovane del pianeta.

Nella città in estensione sono in atto profonde trasformazioni favorite dalla diffusione dell'informatizzazione e delle comunicazioni che ridisegna anche i rapporti di gerarchia tra i luoghi urbani e che introduce la sperimentazione di nuovi modelli di attività, di nuove pratiche sociali e di nuove forme di urbanità.

E' con questo tipo urbano che oggi si devono misurare gli strumenti della progettazione.

I temi su cui focalizzare l'attenzione sono, da un lato, il sistema dei servizi e la struttura dello spazio pubblico, dall'altro un nuovo paesaggio di città basato su un rapporto di equilibrio con gli spazi verdi aperti della campagna urbana.

I TIPI URBANI DELLA CITTÀ IN ESTENSIONE E GLI STRUMENTI DI PIANO

La città in estensione assume connotati diversi in rapporto ai tempi e ai contesti in cui è cresciuta e si è formata. Alcune immagini ci restituiscono queste differenze in modo estremamente diretto ed immediato. Sono le immagini che riportano:

- il processo della crescita di città come Londra e Milano avvenuta nel corso di più di un secolo (figure 1, 2);
- i frammenti di porzioni significative di alcune megalopoli cresciute secondo modelli diversi da quelli occidentali e in intervalli di tempo molto brevi e più recenti (figure 3, 4).

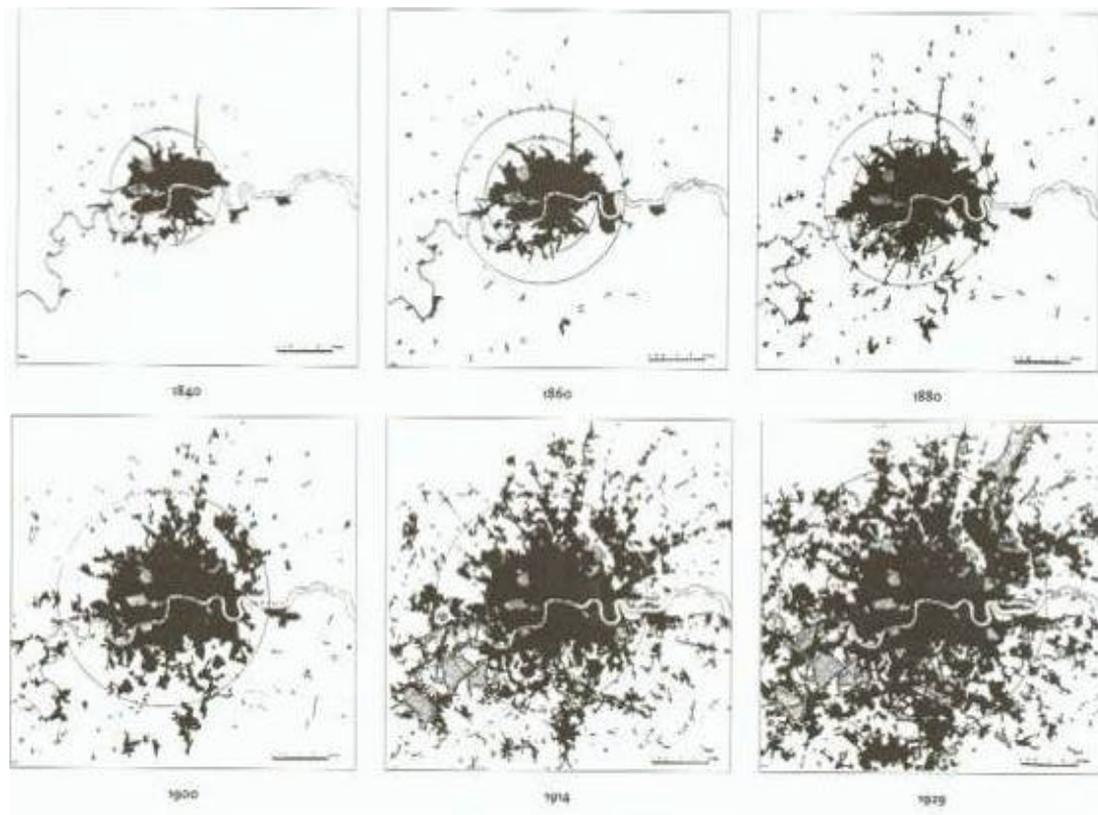


Figura 1. Londra, il processo di urbanizzazione dal 1840 al 1929.

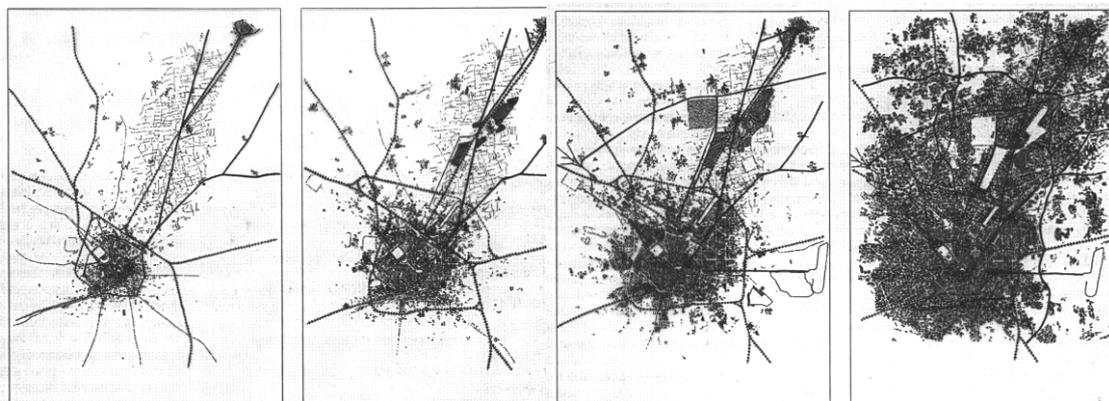


Figura 2. L'asse di Sesto San Giovanni-Monza nel 1880; nel 1914 con i primi insediamenti industriali; nel 1963 con la grande Y industriale, nel 1950-60 l'area metropolitana con l'espansione insediativa in cui rimane evidente il sistema industriale tra Milano e Sesto San Giovanni dove tra il 1890 e il 2000 si avvia, con il progetto Bicocca, il primo processo di riqualificazione di una grande area industriale dismessa.

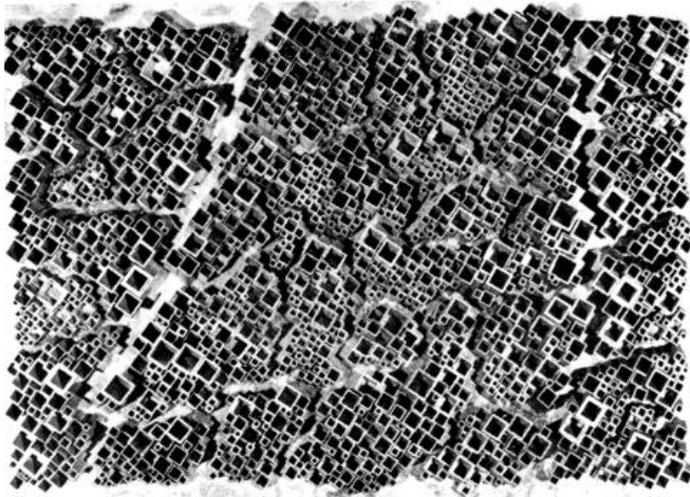


Figura 3. Banlieu des Anges. Miriadi e miriadi di quadrati lanciati nello spazio.
 Figura 4. Caracas, Venezuela, vista aerea.

La prospettiva è la concentrazione insediativa in alcune parti del pianeta secondo un processo di polarizzazione che sembra destinato a travolgere ogni ipotesi di possibile riequilibrio: l'accelerazione di questo processo è tale che, riprendendo Marc Augè, il rischio è che la nostra "storia futura non produrrà più rovine" perché "non ne ha tempo". I tradizionali modelli di controllo della crescita urbana si trovano in difficoltà di fronte alla espansione delle grandi aree metropolitane e ai recenti temi di riqualificazione urbana. La loro inefficacia è stata evidenziata da tempo anche con l'anticipazione provocatoria di denunce documentate con immagini molto eloquenti.

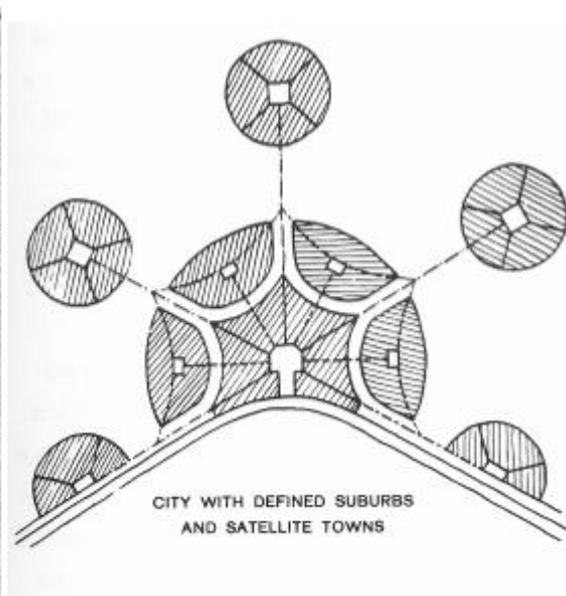
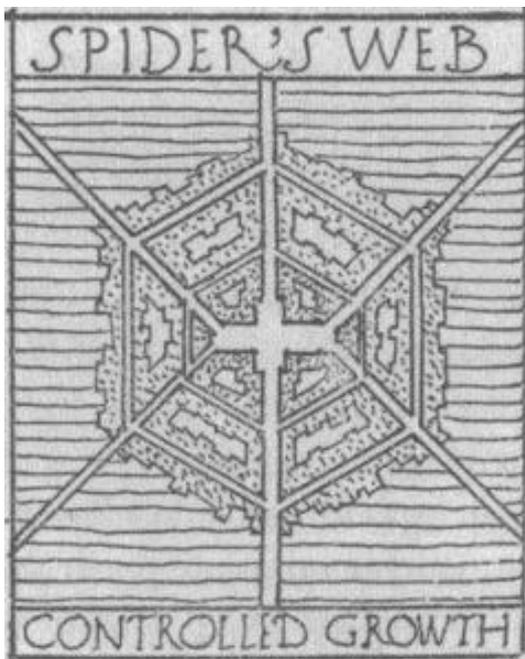


Figura 5. La tela del ragno: crescita controllata.
 Figura 6. Raymond Unwin, diagramma di Londra con i suburbi e le città satellite.

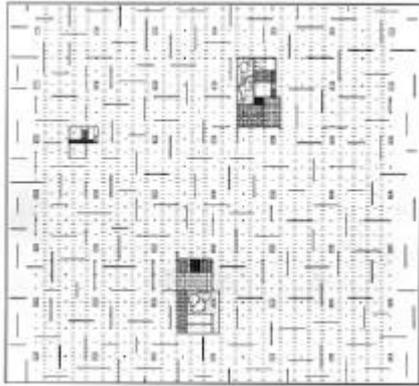


Figura 7. No-Stop-City, 1969-70, Archizoom associati.

Figura 8. Aldo di Domenico, "l'avanzare del possibile" disegno riferito all'estrema periferia di Roma.

I PROGETTI PER LA CITTÀ IN ESTENSIONE

D'altra parte da tempo gli strumenti di governo della crescita urbana e della qualità dello sviluppo degli insediamenti territoriali sperimentano alcune pratiche di progetto che si possono distinguere in cinque diversi approcci tra loro complementari.

1. Lavorare sui margini

Dalla prima ipotesi di *green belt* proposta nel 1943 da Patrick Abercrombie per attribuire un confine riconoscibile alla città di Londra, l'utilizzo della cintura verde è stata adottata da più città con programmi e soluzioni complesse e multifunzionali come nel caso delle proposte per la Regione dell'Ile de France. Più mirate sono le soluzioni di rimarginatura dei margini urbani avviate dal movimento New Urbanism con i progetti di crescita controllate per alcune città statunitensi e riprese, di recente, anche nei progetti di piano per alcune città italiane.

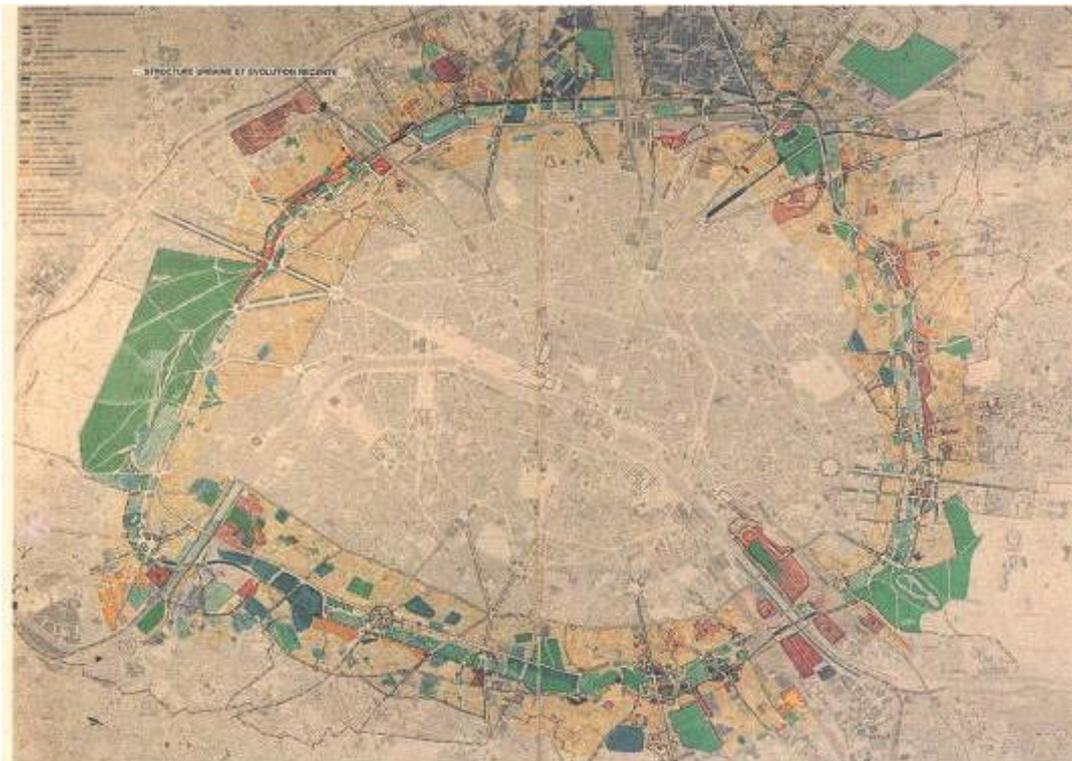


Figura 9. Atelier Parisien d'Urbanisme, Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Region Ile-De-France, documento di sintesi delle analisi sulla corona, 1988.



Figura 10. Pavia, PRG Cagnardi-Gregotti, 2000, la rimarginatura della città, i quartieri Est (particolare).

2. Lavorare sulle strutture di area vasta

Sempre più di frequente la possibilità di poter intervenire con una certa efficacia sui singoli fatti urbani impone la necessità di dotarsi di una visione di più ampia scala soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture strategiche a sostegno della mobilità e della qualità ambientale.

Esemplare ancora una volta è il programma di sviluppo per l'area parigina; i progetti di valorizzazione dei sistemi ambientali e della rete ecologica nel caso del Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Lodi e nel caso del sistema museale per la provincia di Mantova.

3. Lavorare sulle reti ecologiche

Con lo sviluppo dell'attenzione ai temi ambientali la programmazione di area vasta ha approfondito più di un progetto di rete ecologica che assume connotazioni e funzioni diverse:

- nelle aree fortemente urbanizzate quelle di salvaguardia delle aree libere contro il rischio di saldatura tra i tessuti insediativi;
- nelle aree prevalentemente agricole quelle di tutela della risorsa suolo e dei manufatti della cultura materiale;
- nelle situazioni di rischio naturale e/o di contiguità a fonti di rischio tecnologico quella di salvaguardia attiva della popolazione residente oltre che della attività e dei beni patrimoniali presenti.

In generale sono programmi che contengono interventi su più versanti con un carattere dove, da un lato, possono prevalere le funzioni di tutela, dall'altro, quelle di un progetto integrato tra i fattori ecologici e le permanenze storico-culturali.

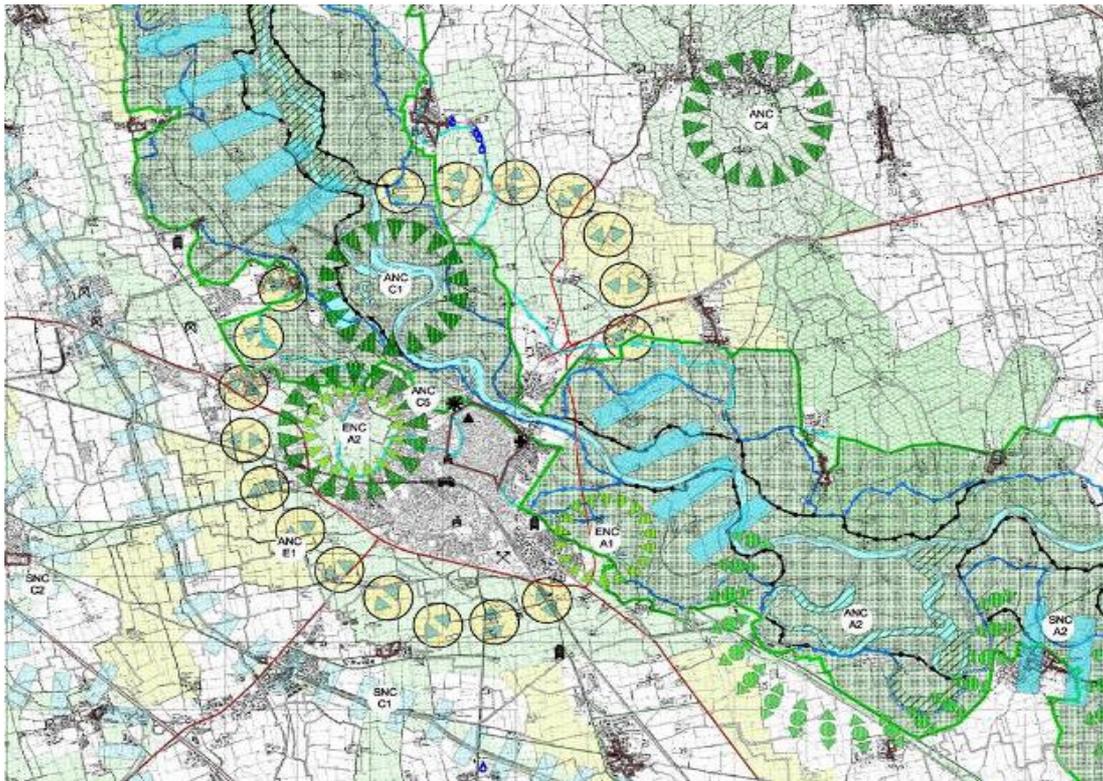


Figura 11. PTCP di Lodi (approvazione luglio 2005) – Estratto della tavola “Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico”; in questo estratto si evidenzia la densità dei temi proposti in corrispondenza del capoluogo provinciale.

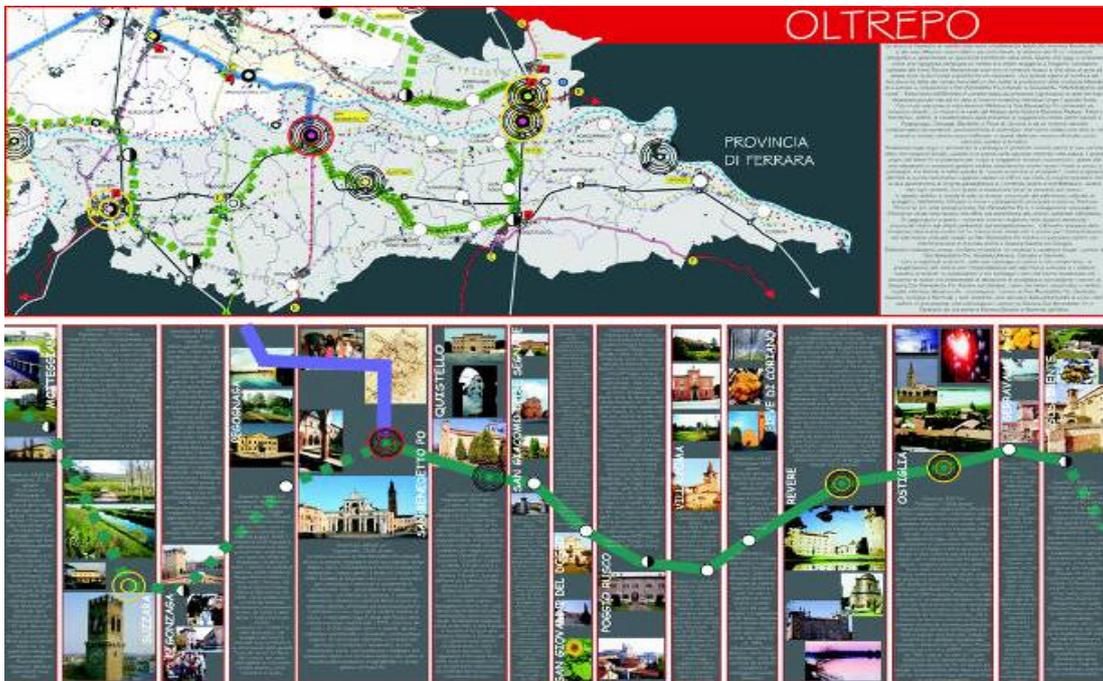


Figura 12. Quadro della progettualità prevista nei comuni. Il progetto, per radicare localmente il sistema degli interventi, deve prevedere che i Comuni partecipino alla definizione di strategie e siano in grado di svolgere un ruolo attivo condividendo le azioni e i progetti.

4. Lavorare per polarità

Nelle maggiori aree metropolitane la dispersione insediativa è affrontata con lo strumento dei programmi di riqualificazione urbanistica; sono progetti focalizzati su aree specifiche da bonificare e da ridisegnare sia per quanto riguarda i tracciati delle infrastrutture che per quanto attiene le funzioni da localizzare e la forma degli insediamenti.

In questo senso, l'obiettivo è di "fertilizzare" le più recenti espansioni della città con una rete di nuove polarità urbane



Figura 13. Foglio 11, Sistemi e regole, Comune di Roma, Dipartimento Politiche e Territorio, Ufficio Nuovo Piano Regolatore, Luglio 2000, Direttore Prof. Arch. Maurizio Marcelloni. E' l'estratto di una tavola del Piano Regolatore di Roma, adottato nel 2003 e approvato nel 2006, con l'indicazione di uno dei luoghi dove è prevista la realizzazione di una centralità urbana.

Figura 14. Schemi contenuti nel documento *Towards an Urban Renaissance* del 1999. Gli insediamenti devono essere disegnati come nodi di una rete verde di connessione tra le aree residenziali, gli *open space* pubblici e i corridoi naturali con un diretto accesso alla campagna. Da una situazione attuale, fatta di brani verdi isolati si può arrivare a una rete che interconnetta le aree residenziali con gli open space pubblici e con i corridoi naturali di accesso alla campagna.

5. Lavorare sui percorsi della nuova urbanità

Un ulteriore fronte di progettazione riguarda la dimensione della città pubblica, quella struttura di percorsi e di spazi di uso pubblico la cui qualità e continuità sono l'indicatore più rappresentativo della stessa qualità della città e che, oggi, deve assumere forme, contenuti e funzioni più consone al paesaggio della nuova forma urbana della città in estensione.

Anche in questo caso gli approcci e le esperienze di progetto assumono connotazioni diverse:

- quelle di un percorso verde alternativo di valorizzazione degli spazi aperti attraverso la cura dei luoghi naturali e coltivati e l'integrazione dello stesso percorso con quelli della mobilità urbana lenta;
- quella della realizzazione di nuovi corridoi di urbanità con le funzioni di separazione in diversi comparti dell'area da bonificare e di connessione tra l'area urbana e la progressiva rimessa in gioco delle diverse aree bonificate e valorizzate con l'insediamento di nuove attività;
- quella della messa in rete di un sistema di nuove polarità urbane attraverso un piano di servizi che integri gli investimenti nei percorsi urbani su gomma e di mobilità alternativa con la densificazione della residenza e delle attività di più servizi.



Figura 15. Mantova, la struttura della città pubblica (particolare).

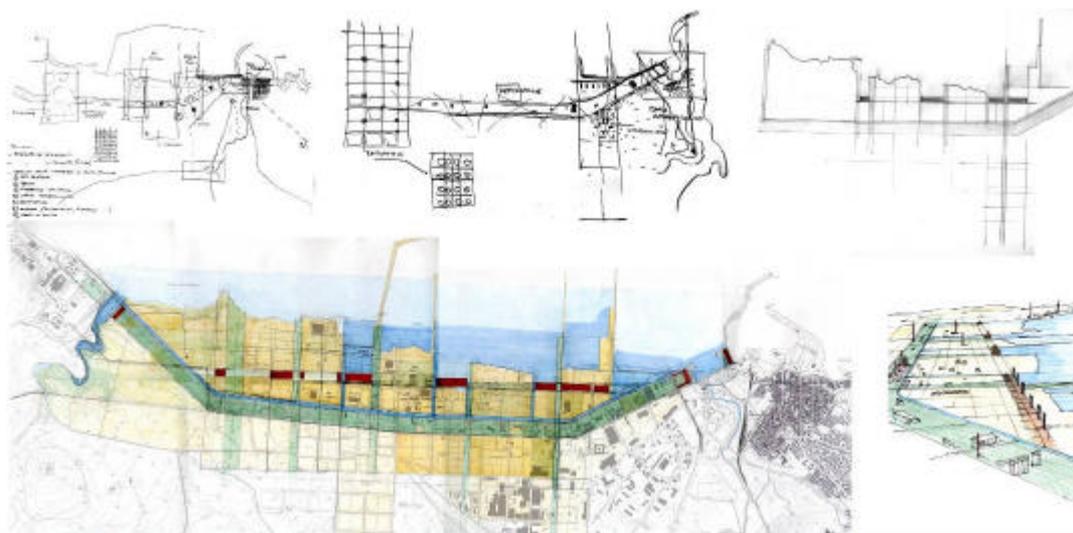


Figura 16. Un corridoio di nuova urbanità, Strategie per la riqualificazione multifunzionale dell'area industriale di Porto Torres.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per uno sviluppo dei temi trattati nell'articolo si veda il testo: TREU MARIA CRISTINA, PALAZZO DANILLO, *Margini: descrizioni, strategie, progetti*, Alinea, Firenze, 2006.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: KOOS BOSMA, HELLINGA HELMA, *Mastering the city: North European city planning 1900-2000*, The Ague EFL, Rotterdam 1997.

Figura 2: SECCHI BERNARDO (a cura di), *Progetto Bicocca: invito alla progettazione urbanistica e architettonica di un centro tecnologico integrato*, Pirelli, Milano 1984.

Figura 3: JELLICOE GEOFFREY ALAN, *L'Architettura del Paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1982.

Figura 4: "Quaderns d'arquitectura i urbaniste", n. 228, Col.legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya, Barcellona, 2001.

Figura 5: ABERCROMBIE PATRICK, *Pianificazione urbana e del territorio*, edizione italiana a cura di Mario Fosso, Unicopli, Milano 2001.

Figura 6: UNWIN RAYMOND, *La pratica della progettazione urbana*, Il Saggiatore, Milano 1995.

Figura 7: "Domus", n. 878, Febbraio, Editoriale Domus, Milano 2005.

Figura 8: SICHLENZE ARMANDO, *Il limite e la città: la qualità del minimum urbano sul limite dell'edificio dalla Grecia antica al tempo della metropoli*, Franco Angeli, Milano 1995.

Figura 9: "Casabella", n. 553-554, Gennaio-Febbraio, Editoriale Domus, Milano 1989.

Figura 10: "Urbanistica", n. 115, Luglio-Dicembre, INU Edizioni, Roma 2000.

Figura 11: Documento di piano PTCP di Lodi.

Figura 12: GHITTI ERIKA, MAZZALI MARTINA, MUDU ALESSANDRA, Tesi di Laurea "Centri per l'interpretazione, contenitori di percezioni. Dal sistema museale allo sviluppo di una rete di itinerari del patrimonio culturale per promuovere un turismo sostenibile nel territorio" relatore Arch. Carlo Peraboni.

Figura 13: "Urbanistica", n. 116, Gennaio-Giugno, INU Edizioni, Roma 2001.

Figura 14: NUCCI LUCIA, *Reti verdi e disegno della città contemporanea*, Gangemi Editore, Roma 2004.

Figura 15: Piano dei Servizi per la città di Mantova, approvazione settembre 2004.

Figura 16: Scuola Estiva Internazionale sul progetto ambientale, Università di Sassari, Facoltà di Architettura, 2004, *Un corridoio di nuova urbanità*, Strategie per la riqualificazione multifunzionale dell'area industriale di Porto Torres, coordinamento gruppo di Maria Cristina Treu, Stefano Capolongo, Alessandra Casu.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.